

## Salmo 91

<sup>1</sup> Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
<sup>2</sup> Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido».  
<sup>3</sup> Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
<sup>4</sup> Ti coprirà con le sue penne,  
sotto le sue ali troverai rifugio;  
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.  
<sup>5</sup> Non temerai il terrore della notte  
né la freccia che vola di giorno,  
<sup>6</sup> la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.  
<sup>7</sup> Mille cadranno al tuo fianco  
e diecimila alla tua destra,  
ma nulla ti potrà colpire.  
<sup>8</sup> Basterà che tu apra gli occhi  
e vedrai la ricompensa dei malvagi!  
<sup>9</sup> »Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!  
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:  
<sup>10</sup> non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.  
<sup>11</sup> Egli per te darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutte le tue vie.  
<sup>12</sup> Sulle mani essi ti porteranno,  
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.  
<sup>13</sup> Calpesterai leoni e vipere,  
schiaccerai leoncelli e draghi.  
<sup>14</sup> »Lo libererò, perché a me si è legato,  
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.  
<sup>15</sup> Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui,  
lo libererò e lo renderò glorioso.  
<sup>16</sup> Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli farò vedere la mia salvezza».

-----  
**1** Tu che negli atri dell' Altissimo dimori,  
che all'ombra dell'Onnipotente pernotti,  
**2** dirai al Signore: «Mio rifugio, mia rocca,  
Dio mio in cui la fiducia mia riposar».  
**3** Perché egli dal laccio del cacciatore  
e dalla malefica peste ti salverà.  
**4** Egli delle sue piume ti farà un rifugio  
e sotto le ali sue troverai riparo:  
la sua fedeltà sarà tuo scudo e corazza.  
**5** Non temerai i terrori della notte  
ne il giorno con le sue frecce sempre in volo:  
**6** la buia peste che vaga in agguato,  
il contagio che a pieno giorno  
fa strage e sterminio.  
**7** A un fianco ti periscono in mille,  
in diecimila sull'altro tuo fianco,  
ma te mai nulla potrà colpire.

**8** Dischiusi appena gli occhi  
tu stesso vedrai il castigo degli empi.  
**9** E dirai: «Signore, sei tu il mio rifugio»,  
perché dell' Altissimo hai fatto la tua tenda.  
**10** Nessun male ti potrà accadere,  
né flagello alcuno colpirà la tua casa.  
**11** Egli comanderà agli angeli suoi  
di vegliare su ogni tuo passo.  
**12** Sulle loro mani verranno a portarti  
perché il tuo piede non urti su pietra.  
**13** Passerai in mezzo a leoni e su vipere,  
e draghi e leoncelli calpesterai.  
**14** «Perché a me si è affidato  
io lo scamperò:  
lo innalzerò sulla rocca al sicuro  
per che conosce il mio nome.  
**15** Egli mi invocherà  
e io gli darò risposta.  
lo agonizzerò con lui fino all'ultima prova:  
che sia salvo e libero io voglio .  
**16** Io lo voglio ricolmo di gloria,  
saziato di giorni senza fine,  
gli farò vedere la mia salvezza.»

Turoldo

---

**Non ti lascerò prendere nella rete  
come un uccello  
Così hai detto  
Non ti lascerò cadere nelle mani  
di chi ti vuol male  
Così hai detto  
Ti terrò al riparo sotto le mie ali  
Al caldo tra le mie piume  
Ti starò vicino e ti difenderò  
Così hai detto  
Non permetterò che tu abbia paura  
Paura di giorno, paura di notte  
Così ho detto. Così ti dico  
Se nella rete cadrà come un uccello,  
io sarò con te nella rete  
Se chi ti vuol male allungherà le mani su di te,  
prenderà anche me  
Se avrai paura, sarò con te ad avere paura  
Se piangerai, con te piangerò  
Se le lacrime non smetteranno,  
a una a una le asciugherò  
Ma io ti voglio libero e salvo  
Ti voglio nei giorni felice  
Dentro la vita ti voglio, creatura  
Così ti dico.**

G. Quarenghi, M. Ferri, *Così hai detto, dal Salmo 91*,  
Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2002.

## Gesù benedice i bambini

<sup>13</sup>Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. <sup>14</sup>Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. <sup>15</sup>In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». <sup>16</sup>E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. MARCO 10, 13-16

---

Quanta gente intorno a Gesù! «Amos chiedi permesso, vai davanti», ha detto la mamma.

«Vado là con gli altri bambini.» Amos però viene subito fermato dai discepoli:

«Anche tu, indietro. Bambini, così disturbate Gesù!».

«Io voglio solo salutarlo. Mamma dice che Gesù mi metterà una mano sulla testa», ha detto lui.

La mamma ha cercato di spiegare:

«Ho portato qui Amos perché Gesù lo benedica, lasciatelo andare».

Gesù, vedendo la scena, ha chiamato i bambini: «Venite qui vicino a me».

Amos è salito sulle ginocchia di Gesù, gli altri si sono seduti ai suoi piedi.

Gesù ha stretto tra le braccia una bambina.

«Bambini, tutto quello che è mio è anche vostro», ha detto Gesù.

Poi si è rivolto alla gente che era lì: «Lasciate che i bambini vengano a me, diventate come loro, e Dio vi darà la sua stessa gioia».

Anna Peiretti, Che storia Gesù! , AVE, 2013



**SIMONE IL PESCATORE**  
**LUCA 5,1-11**

*Un bravo pescatore*

Simone, detto anche Pietro, è un bravo pescatore. Conosce tutte le astuzie della pesca. Lavora su quel bellissimo lago di Galilea dove i pesci abbondano: il paradiso dei pescatori! Non pensiamo però che Simone peschi da solo, magari con un semplice amo da pesca. Simone lavora insieme a diversi amici, suoi soci. Pescano con le reti e gli affari vanno a meraviglia. Dovete sapere però che la pesca è un mestiere di gran sacrificio perché i pescatori lavorano di notte. Prima al buio stendono bene le loro reti e poi, la mattina presto, le tirano cariche di pesci, verso le barche o a riva.

*Senza aver pescato nulla...*

Ma negli ultimi tempi le cose non vanno più bene. È successo un fatto incomprensibile: da un po' di tempo Simone e i suoi amici tornano al mattino senza aver pescato neanche un pesce. Sembra quasi che tutti i pesci del lago di Galilea si siano messi d'accordo a nascondersi! Capite? Neanche un minimo pesciolino nelle reti. Simone è diventato silenzioso e preoccupato. Quando qualcuno, la moglie o i figli, gli chiede qualcosa, sembra distratto e quasi non risponde. In casa i soldi sono finiti e il cibo è scarso anche per i suoi bambini. Quando torna a casa senza aver pescato nulla, Simone si chiede: «Ma Dio, il Signore, dov'è? Perché non mi aiuta? Mi ha forse abbandonato?». E così, con il passar del tempo, Simone diventa sempre più silenzioso e nervoso. Una mattina lo hanno addirittura sentito gridare: «Ma tu Signore, sei un sogno! Che fine hai fatto? E dov'è la tua benedizione?». I compagni di Simone si sono spaventati a queste parole perché, secondo loro, Simone ha proprio bestemmiato, ha offeso Dio!

*Gesù nella barca di Simone*

Ora un giorno, come al solito, Simone torna a riva senza aver pescato nulla. Pensa ai visi magri e pallidi dei suoi bambini, mentre in silenzio lava quelle reti inutili. Improvvisamente chi vede Simone davanti a sé? Vede il viso simpatico di Gesù, lo straordinario predicatore di Nazaret. Simone aveva già conosciuto Gesù in altre occasioni: quando spiegava la Bibbia nella sinagoga di Cafàrnao e quando era venuto a casa sua e aveva guarito da un febbrone sua suocera. Intorno a Gesù stanno arrivando da tutte le parti centinaia di persone. Come sempre Gesù vuole parlare alla folla che si è riunita sulla sponda del lago, ma non riesce a farlo perché tutti gli stanno troppo addosso e quasi lo soffocano...

Allora Gesù salta nella barca di Simone e lo prega di allontanarsi un po' dalla riva. Poi comincia a spiegare la Bibbia alla folla in un modo che Simone non ha mai sentito prima, neanche in sinagoga. Tutti lo ascoltano e vi assicuro che non perdono una parola. Gesù spiega infatti come Dio ci vuol bene anche quando sbagliamo, anche quando siamo ingiusti, anche quando non lo capiamo perché i nostri affari vanno male... Non si sa per quanto tempo Gesù abbia parlato, ma il sole è ormai alto sul lago e Gesù sembra voler riprendere il cammino. Simone deluso pensa: «Ora Gesù se ne va e io resto con tutti i miei gravi problemi...».

*Gettate le reti per pescare*

Invece, sapete che dice Gesù? Ordina a Simone e ai suoi soci, in tono quasi scherzoso: «Prendete il largo con la barca e poi gettate le reti per pescare». «Pescare di giorno quando c'è la luce, quando è quasi mezzogiorno!» pensano Simone e i suoi amici. «Ma che ne sa Gesù del mestiere di pescatore? Non è forse un falegname? Non è un ordine assurdo quello di Gesù? Oppure sta scherzando?».

Comunque Simone gli risponde: «Maestro, abbiamo lavorato tutta la notte senza prendere nulla; però se lo dici tu, getterò le reti!».

*Simone, sarai pescatore di esseri umani*

Non sono passati cinque minuti che succede un fatto incredibile: le reti si riempiono talmente che rischiano di rompersi. Anche la seconda barca, venuta in aiuto alla prima, si riempie di tanti pesci che le due barche corrono il pericolo di affondare. Simone si spaventa, gli sembra d'impazzire, pensa di non trovarsi più davanti a Gesù, ma davanti a Dio stesso, davanti al Signore dell'universo! È per questo che Simone grida a Gesù con un nodo alla gola: «Va' via da me, Signore, perché sono un peccatore! Sono uno che ti offende, uno che non crede più in te!». Gesù invece non va via. Anzi, dice a Simone: «Non aver paura! Io farò di te un pescatore nuovo: tu sarai pescatore di esseri umani». Allora Simone e i suoi compagni, Giacomo e Giovanni, riportano le barche verso riva, lasciano il loro lavoro e seguono Gesù come suoi discepoli.

Soggin- Giradet, Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi, LDC-CLAUDIANA



**Aspetto che Tu vieni, Dio,  
come la mamma  
attende la nascita del bambino,  
da abbracciare e guardare.  
Aspetto che Tu vieni Dio,  
come la primavera  
aspetta fiori e rondini,  
a mostrare la fine dell'inverno.**

**Attendo la tua venuta, Dio  
come una sentinella  
aspetta il primo raggio di luce,  
che la libera dalla paura delle tenebre.**

**SONO PICCOLO**

Sono piccolo, piccolo; sono ancora un bambino  
e voglio sempre qualcuno vicino.  
Sono piccolo, piccolo; ho paura a restare da solo  
solo con gli altri mi consolo.  
Sono piccolo Tu Dio, lo sai.  
Allora prendimi in braccio.  
Stringimi forte a te, come fa mia mamma.  
Tu Dio sei con me, non ti dimentichi di me,  
ti preoccupi di me.  
Io sono piccolo, prendimi in braccio!

Oh! Un cesto sull'acqua! Da dove viene?». La principessa ebbe una bella sorpresa perché dentro vi trovò un bambino. «Tu devi essere un bambino ebreo... Sei così bello... Voglio salvarti, perciò ti terrò con me!». Quel bambino era stato nascosto per tre mesi; se lo avesse trovato un egiziano, lo avrebbe dovuto gettare nel fiume per una terribile legge del faraone. «Ti darò come nome Mosè, che vuol dire *salvato dalle acque*». Era stata sua madre a salvarlo, con una bella idea: lo aveva messo dentro un cesto, che poi aveva fatto scivolare lungo il fiume. Al momento giusto la sorella del piccolo, che si era nascosta per osservare tutta la scena, si era avvicinata alla principessa: «Vuoi una balia che allatti il bambino?». E così andò a chiamare la mamma, che riportò il bambino a casa sua per allattarlo e vederlo crescere. Mosè tornò al palazzo della principessa ormai cresciuto. Dio fu molto contento che Mosè avesse conosciuto l'amore della sua vera mamma.

Anna Peiretti. AMICI DI Dio. Ave

Una famiglia ebrea che aveva già due figli, Maria ed Aronne, è allietata da un terzo figlio. La mamma, che aveva partorito senza l'aiuto della levatrice, pensa di nascondere per salvargli la vita. La cosa le riesce per circa tre mesi. Ma ogni tanto le case ebraiche sono perquisite dalle guardie egiziane. Quella mamma allora rinchiude il bambino in un cestello impermeabile di vimini che poi affida alle acque del Nilo. La sorella del bambino, Maria, si nasconde fra i giunchi sulla riva del fiume per osservare da lontano cosa succede al fratellino. Ed ecco la figlia del faraone scendere al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiano lungo la riva. Il cestello si è impigliato fra i giunchi. La figlia del faraone manda una schiava a raccogliarlo. L'apre e vede un bellissimo bimbo che piange con i piccoli pugni sugli occhi. La figlia del faraone prova una grande tenerezza e dice: "Dev'essere un bambino ebreo". Maria allora esce dal nascondiglio e suggerisce alla principessa: "Se vuoi, posso trovare una donna ebrea che allatti il bambino per te". "Va bene" risponde la figlia del faraone che si è subito affezionata a quel fanciullino. Maria naturalmente chiama la madre, la quale può riavere così il suo figlioletto. Quando il bambino è cresciuto ed è diventato un giovinetto, la madre lo conduce alla figlia del faraone. E il ragazzo diventa come un figlio per lei ed ella lo chiama Mosè che significa «salvato dalle acque».

La Bibbia per ragazzi, Giuseppino De Roma, Il Messaggero

<https://www.youtube.com/watch?v=9wEmpFUt6IA>

Scelta del testo

Scelta del linguaggio

Che cosa narra

Obiettivo

La domanda di forza

---

Metodologia di narrazione efficace :

Il bambino interiorizza la storia/ il testo

Le domande dei bambini (conversazione)

Il punto della memoria

